

Istituzioni, banche, venture capital: così si vincono le sfide del futuro

di Bruno Iaccarino

Si avvia alla conclusione la “Start Cup Federico II” giunta oramai alla sua sesta edizione. La Start Cup è una competizione che premia le migliori idee imprenditoriali presentate sotto forma di Business Plan - valutati da un nucleo di valutazione tecnico.

Anche quest’anno, come per le precedenti edizioni, sono presenti idee di successo che potrebbero divenire realtà imprenditoriali.

I vincitori di Napoli parteciperanno insieme ai vincitori delle altre 16 Start Cup locali (organizzate da 34 Atenei) al PNI – Premio Nazionale per l’Innovazione – che, quest’anno, si svolgerà a Milano il 27 novembre.

Il Professore Mario Raffa, ideatore e promotore dell’iniziativa napoletana (promossa dall’Università degli Studi di Napoli Federico II e sponsorizzata da Intesa Sanpaolo - Banco di Napoli e Vodafone), lascia la direzione avendo accettato la nomina di Assessore allo Sviluppo del Comune di Napoli. A Raffa vanno i ringraziamenti e la gratitudine per aver caparbiamente e con costanza portato avanti l’importante manifestazione con poche risorse finanziarie, uno staff snello ed efficiente e per aver intrecciato con intelligenza e competenza rapporti e relazioni a livello locale e nazionale.

La direzione passa al Professor Luciano Mayol, Presidente del Polo delle Scienze e Tecnologie della Vita, manager capace ed esperto, al quale vanno gli auguri di proficuo lavoro per portare a livelli sempre più alti il sistema della nascita di nuove imprese.

L’iniziativa ha oramai un ruolo centrale: le istituzioni hanno promosso il fondo di venture capital dimostrando di voler completare gli attori che servono alle idee di spessore per permeare le barriere che ostacolano le nuove iniziative.

Vale la pena di ricordare al lettore i quattro fattori essenziali che concorrono – interdipendenti tra loro - a definire il progresso tecnico e a seguire gli attori che sono necessari per lo sviluppo imprenditoriale: crescita della conoscenza scientifica; invenzione; innovazione; crescita economica.

La crescita della conoscenza scientifica porta alla crescita del sistema tecnico e viceversa. La ricerca scientifica, ad esempio, spesso ha bisogno di una adeguata strumentazione tecnica per spingere alla scoperta di nuove invenzioni. In epoca attuale è il progressivo restringersi dello iato temporale tra scoperte scientifiche e realizzazioni tecniche che crea maggiori invenzioni e questo è dovuto alla maggiore interazione tra scienza e tecnologie.

Ad esempio, ho assistito recentemente alla realizzazione di importanti scoperte scientifiche anche da un punto di vista tecnico; comunque sia una delle condizioni essenziali del progresso tecnico è la presenza di un sistema conoscitivo preesistente e diffuso.

L'invenzione non può nascere senza i necessari elementi conoscitivi, includendo tra essi principalmente le conoscenze tecniche e la loro interdipendenza.

Quando l'invenzione non è solo una speculazione mentale ma una realizzazione concreta occorre che essa possa entrare a far parte del sistema tecnico esistente. E' notorio che l'interdipendenza delle tecniche è uno dei vincoli del progresso tecnico.

L'innovazione invece appartiene più all'economia che alla tecnologia in senso stretto. L'innovazione per essere tale deve dimostrare dei vantaggi nell'immissione di una nuova tecnica nel processo produttivo aziendale.

Il sistema economico cresce con le invenzioni e le innovazioni, mentre l'innovazione – oramai è risaputo, è la componente essenziale del progresso economico.

La presenza e l'attività degli attori che creano innovazione completa il sistema.

Gli attori sono quelli che promuovono, curano, finanziano e selezionano l'innovazione; essi sono: l'istruzione, la ricerca, l'impresa, i finanziatori e gli stessi cittadini che utilizzano i prodotti finali del sistema scientifico.

Per questa natura sistemica dell'innovazione ogni strategia mirata a promuovere innovazione richiede di prestare attenzione a tutte le componenti che la determinano: relazioni che intercorrono tra innovazione e sistema di governance (ovvero chi e come indirizza le componenti del sistema); innovazione e sistema delle regole (minori vincoli alle scoperte dei ricercatori, facilità di brevettazione, finanziamenti specifici, ecc.); innovazione e sistema delle valutazioni finali (contatti con i mercati che devono selezionare ed indirizzare le innovazioni).

Le Università, i Centri di ricerca, i Poli e la stessa Start Cup stanno facendo la loro parte. Più coraggio e più interesse dovrebbero dimostrare le imprese. Per queste ultime, quando investono in nuove iniziative, Tremonti dovrebbe pensare a incentivi concreti e mirati.

Ora, per dare impulso concreto all'innovazione servono anche fondi da parte dello Stato e da parte dei grandi gruppi bancari, e servono soprattutto più società di venture capital nel Meridione. Tutti questi attori devono essere come i giocatori di una unica squadra che gareggia per la propria Nazione e lavora in una logica di filiera.

E' questa la strada per creare eccellenza e recupero di competitività del nostro sistema.